



Dodicianni in concerto a Trento

somma, anche personali, che naturalmente aprono e chiudono molte porte e dunque questo titolo mi sembrava una metafora molto più elegante di certi modi di dire per chiuderne alcune.

Anche il sound è cambiato molto, un addio all'acustico?

L'acustico è stata una parentesi davvero suggestiva per me. Venivo dalla mentalità rigida della classica, è stata una bella sfida passare dalle aule dei conservatori ai palchi dei pub. Poi però bisogna andare avanti, tutto viene di conseguenza, ovviamente gli ascolti cambiano, i posti influenzano e il mio gusto musicale si evolve ed eccomi qui ad avere una band al completo. In più questo disco, a differenza del precedente, è stato scritto insieme ai musicisti che compongono la band per i live; abbiamo affittato un appartamento a Predazzo in Val di Fiemme per dieci giorni per poter staccare con la vita quotidiana fatta di impegni, telefoni, rumori e ci siamo concentrati giorno e notte solo sul fare musica e curare ogni minimo aspetto delle canzoni e tutto ciò ovviamente ha rafforzato anche la compattezza della band stessa. Ora so, per esempio, che Jack è un cuoco incredibile e loro sanno che ho una vita costellata di paranoie.

Hai avuto l'onore di terminare il disco a Los Angeles con Howie Weinberg, raccontaci com'è stato.

È una di quelle cose che possono succedere solo in America, quasi una favola da non credere. Quando fai un album e hai un'idea la prima cosa che fai è cercare qualcuno che la possa condividere e che ti possa aiutare a svilupparla e così ho davvero fortuitamente incontrato Edoardo 'Dodi' Pellizzari, sound engineer delle "Officine underground" che è stato produttore di questo album. Ci siamo quindi detti, perché non cercare l'aiuto di un ingegnere del suono estero? E così ci siamo messi una notte intera a presentare la nostra idea scrivendo ai nomi più disparati comprendendo in questa lista anche Howie Weinberg, autentico guru della musica americana, consci del fatto che le speranze erano pressoché nulle. Pochi giorni dopo ci ha risposto accettando di lavorare con noi e così in poche ore abbiamo fatto i biglietti e siamo volati oltreoceano.

Quanto ha influito tutto ciò sul sound del disco?

Credo abbastanza, anche se venivo da un periodo di ascolti abbastanza esterofili e quindi anche il materiale